

**LEGGE ELETTORALE
PASSA
IL ROSATELLUM
MA SI TRATTA
SUL PROPORZIONALE**

ROCCO VAZZANA A PAGINA 7

Passa il Rosatellum ma già trattano sul proporzionale

**IL PD APRE
SULLA PROPOSTA
DI MODELLO
TEDESCO AVANZATA
DA BERLUSCONI.
PIACE ANCHE
ALLA LEGA E MDP
NON È OSTILE.
CONTRARI M5S
E ALFANO
ROCCO VAZZANA**

Le trattative sulla legge elettorale possono ufficialmente cominciare. Da ieri in commissione Affari Costituzionali alla Camera giace un testo base: il Rosatellum, passato con i voti di Pd, Lega e Scelta Civica-Ala. Contrari tutti gli altri partiti (a eccezione dell'astensionista Fratelli d'Italia) capeggiati da M5S e Forza Italia. Ci sarà tempo fino a venerdì per presentare gli emendamenti, poi, a partire dal 29 maggio, si passerà alle votazioni. Ma il testo base è solo un punto di partenza. Quale sarà l'approdo della legge elettorale è ancora tutto da decifrare. Gli schieramenti sono costantemente in movimento e ognuno è disposto a cedere qualcosa a patto di un'adeguata contropartita. Silvio Berlusconi, ad esempio, sarebbe incline a concedere a Matteo Renzi il voto anticipato in autunno in cambio di un impianto proporzionale alla tedesca senza premio di maggioranza, che stravolgerebbe il testo appena depositato. Il segretario del Pd, a sua volta, è pronto a trattare con l'ex Cav tenendo però la barra dritta su alcuni punti cruciali come la soglia di sbarramento al 5 per cento: piccolo accorgimento per sfrondare i "rami secchi", già inserito nel Rosatellum. E se i 5 Stelle già gridano all'inciucio, la Lega Nord - per

il momento alleata del Pd in Commissione - rimane fedele alla linea: pronti a votare qualsiasi legge pur di tornare alle urne il prima possibile. «Renzi e Berlusconi stanno amoreggiando su una legge elettorale che gli piace, noi gliela votiamo pur di permettere agli italiani di scegliere un nuovo Parlamento», dice Matteo Salvini. Ma non tutte le opinioni in campo sono così assertive come quelle del Carroccio, spesso le posizioni dei protagonisti sono difficili da decifrare.

Il Movimento 5 Stelle, ad esempio, si oppone al Rosatellum, definito "Anticiquestellum", per la presenza di collegi uninominali che favoriscono alleanze sui territori, penalizzando l'unico partito indisponibile ad apparentamenti. Il miglior sistema, per i grillini, continua ad essere il Legalicum, cioè l'Italicum "legalizzato" dalla Consulta: un proporzionale con correttivo di governabilità per la lista capace di ottenere il 40 per cento dei consensi. Ed è proprio su questo particolare che si concentra la polemica pentastellata nei confronti del modello tedesco proposto da Berlusconi. I 5 Stelle sono convinti che il premio di maggioranza sia la loro l'unica chance per ambire al governo del Paese. È pazienza se è altamente improbabile che una singola forza politica sia in grado di arrivare al 40 per cento: i grillini vogliono giocarsi il tutto per tutto. Invece, la legge "tedesca" avanzata da FI - con cui fino a pochi giorni fa il Movimento faceva asse in Commissione - secondo Luigi Di Maio «è stata congegnata per escludere il M5S dalla possibilità di andare a governare», spiega il leader pentastellato. Che poi aggiunge: «Se ci fossero dei correttivi di governabilità, come ci sono nella sentenza della Corte, non sarebbe più il modello tedesco e staremmo parlando di una legge che per-

metterebbe alla forza politica che vince le elezioni di governare il Paese. A quel punto noi ci saremmo». Ma in caso contrario, il vice presidente della Camera promette un «Vietnam al Senato», perché si potrà votare in autunno «solo se il M5s parteciperà alla scrittura della nuova legge», chiarisce.

Per un partito che si dissocia non spunta un altro pronto a discutere: Mdp si dice disponibile al confronto. «Preferiamo il sistema tedesco, perché è sperimentato ed ha vantaggi sia per la rappresentatività sia per la serietà» ha spiegato a *Repubblica* il senatore Miguel Gotor. E, poi, colpo di scena offerto ai renziani duri e puri: «Lo sbarramento al 5 per cento evita una eccessiva frammentazione e favorisce processi politici unitari». Gli scissionisti, dunque, ci sono. O almeno una parte di loro, visto che i sostenitori di Giuliano Pisapia avevano già speso apprezzamenti nei confronti del maggioritario.

Chi invece non vuol sentir parlare di soglie di sbarramento così alte è il maggior alleato di governo: Angelino Alfano, che rischierebbe di rimanere fuori dai giochi. Ieri Ap ha disertato i lavori della Commissione, dando seguito alle parole del ministro degli Esteri che nelle ore precedenti aveva dichiarato: «Il Pd sembra che stia facendo alleanze fuori dalla maggioranza, quindi riteniamo di avere le mani libere sulla legge elettorale». Più che un avvertimento, una minaccia.

